

Roma, 30 maggio 2013

Prof. Enrico Giovannini  
Ministro del Lavoro e delle  
Politiche Sociali  
Via Veneto, 56 – 00187 Roma  
[segreteria.ministro.giovannini@lavoro.gov.it](mailto:segreteria.ministro.giovannini@lavoro.gov.it)

Oggetto: **ingresso in UE della Croazia**

Egr. Sig. Ministro,

come Le è noto, il prossimo 1° luglio la Croazia diventerà il 28° Paese dell'Unione europea. Tale evento, fortemente sostenuto e supportato dal Governo italiano durante tutto il periodo in cui la vicina Repubblica ex-Jugoslava ha intrapreso il proprio percorso di adesione, avrà – tra le altre – alcune importanti ripercussioni nel tessuto sociale economico e lavorativo italiano

I lavoratori frontalieri croati, storicamente presenti nel mercato del lavoro delle regioni italiane del Nord-Est sin dalla creazione degli stati nazionali (dapprima come jugoslavi e poi, dal 1991, come croati) sono attualmente e fino al 30 giugno p.v. sottoposti alla normativa sull'immigrazione (il D.Lvo 28 luglio 1998 n. 286 e successive modificazioni e integrazioni), il quale prevede l'emanazione dei decreti flussi (misura che, a prescindere dalla sua farraginosità, sin dalla sua creazione non è stata sempre assunta con costanza, tempismo e congruità rispetto ai bisogni del mercato del lavoro italiano), come condizione per poter instaurare un rapporto di lavoro regolare nel territorio nazionale. Inoltre, nel caso dei lavoratori frontalieri, la previsione del comma 5 dell'Art. 27 del citato Testo Unico sull'immigrazione, che recita *"L'ingresso e il soggiorno dei lavoratori frontalieri non appartenenti all'Unione europea è disciplinato dalle disposizioni particolari previste negli accordi internazionali in vigore con gli Stati confinanti"*, non ha mai trovato concreta applicazione, né nei confronti della Slovenia prima – Paese Terzo fino al 2004 - né nei confronti della Croazia, ancora paese terzo per poche settimane.

Peraltro, dapprima Italia e Jugoslavia e, dal 1991, Italia, Slovenia e Croazia hanno stabilito delle forme di ingresso agevolato dei rispettivi cittadini nei propri territori nazionali, a partire dagli Accordi di Udine del 1955, per arrivare poi alla soppressione dei visti d'ingresso per soggiorni brevi (fino a 90 giorni) e, addirittura, alla necessità di esibire ai valichi di frontiera la sola carta d'identità. Anche in virtù di queste facilitazioni, dunque, i lavoratori frontalieri, jugoslavi prima e croati poi, ben lungi dal rimanere confinati all'esterno del territorio nazionale, sono invece da decenni presenti nel nostro paese.

Tali lavoratori sono impiegati in settori chiave dell'economia regionale del Friuli Venezia Giulia e del Veneto (turismo, cantieristica navale, agroalimentare), ma anche e soprattutto nel settore di cui

maggiormente usufruiscono le famiglie con persone anziane o comunque affette da patologie invalidanti, che le rendono non autosufficienti, vale a dire quello del lavoro domestico e dell'assistenza domiciliare.

Per questa ragione, facendo nostra la risoluzione adottata dalla Confederazione Europea dei Sindacati (C.E.S.) nel dicembre 2012, siamo con la presente a chiederLe , come CGIL, CISL, UIL, che il Governo italiano valuti di **non adottare** le misure transitorie di limitazione della libera circolazione dei lavoratori subordinati croati, che sono contemplate come possibili dal Trattato di adesione della Croazia all'Unione europea.

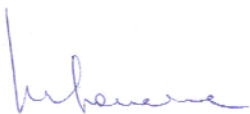
Concedere da subito la piena libera circolazione ai lavoratori croati (molti dei quali di origine, lingua e cultura italiana, anche se non tutti di passaporto) avrebbe - a nostro parere - il vantaggio sin dal prossimo 1° luglio, di un trattamento alla pari di tutti gli altri cittadini comunitari nell'accesso al lavoro, favorendo altresì l'impiego regolare di questi lavoratori.

Per le ragioni sovraesposte, Le chiediamo di valutare attentamente quanto sopra esposto in merito alla possibilità che l'Italia **non adotti misure transitorie nei confronti dei lavoratori croati.**

Certi dell'attenzione che riserverà a questa nostra richiesta, le porgiamo i nostri più distinti saluti,

**CGIL**

**(Vera Lamonica)**



**CISL**

**(Liliana Ocmin)**



**UIL**

**(Guglielmo Loy)**

